



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



REGIONE CALABRIA  
Dipartimento Turismo,  
Spettacolo e Beni Culturali



COMUNE DI CASTROVILLARI

Un progetto di

**SCENA  
VERTICALE**

PROGETTO PRESENTATO A  
VALERE SUL PAC 2007/2013  
NUOVA OPERAZIONE NR. 7

# PRIMAVERA DEI TEATRI

Nuovi linguaggi della scena contemporanea

8 > 14 ottobre 2020

Castrovillari

## GLI SPETTACOLI

**GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2020**

Ore 20:00 | Castello Aragonese

**ANGELO CAMPOLO / DAF TEATRO**

**STAY HUNGRY. Indagine di un affamato (60')**

*di e con* Angelo Campolo

*ideazione scenica* Giulia Drogo

*assistente alla regia* Antonio Previti

*segreteria* Mariagrazia Coco

*produzione* compagnia DAF, Teatro dell'esatta fantasia

*spettacolo vincitore del Premio In-Box 2020*

*spettacolo vincitore del Nolo Milano Fringe Festival 2019*

La compilazione di un bando a tema sociale diventa il pretesto per raccontare al pubblico l'avventura di Angelo, attore e regista messinese, impegnato in un percorso di ricerca teatrale nei centri di accoglienza. Il monito di Steve Jobs, "Stay Hungry", risuona in chiave beffarda nel caleidoscopio di storie umane, da Nord a Sud, che attraversano i ricordi del protagonista. Tre anni in cui il laboratorio teatrale condotto dall'autore si è fatto crocevia di storie e incontri. Senza pietismo, retorica o prese di posizione precostituite. Angelo ci conduce nei suoi laboratori in riva allo Stretto per raccontare l'esperienza reale di un teatro che riesce ancora oggi a diventare arma inaspettata per affrontare la vita. L'esperienza personale e quotidiana dell'incontro e dell'ascolto con l'altro diventano il racconto di un'Italia che schizofrenicamente ha aperto e poi richiuso le porte dell'accoglienza, lasciando per strada storie, sogni, progetti, relazioni umane avviate al grido di Integrazione. Un monologo autobiografico in cui vittime e carnefici si confondono e il bene e il male sono divisi da confini incerti. Tutti i personaggi sono segnati, ciascuno a suo modo, da una "fame" di amore e conoscenza, in un tempo di vuoti che diventano voragini.

**Angelo Campolo** si è formato alla scuola del Piccolo Teatro di Milano. Attualmente dirige la compagnia DAF, distinguendosi per una ricerca improntata su tematiche sociali. È stato finalista al premio Ubu 2016 come "miglior attore under 35", ed è vincitore di numerosi riconoscimenti nazionali, tra i quali: il premio "Scintille" ad Asti Teatro Festival, il premio "Giovani realtà del teatro italiano" del CSS di Udine e il premio "Sillumina - Nuove opere" indetto da SIAE e MIBACT. Fondatore e direttore artistico della compagnia "DAF", negli anni ha ideato e diretto numerosi progetti teatrali, distinguendosi per una ricerca improntata su tematiche sociali e l'impegno nel settore della formazione. Per il cinema e la televisione è stato diretto, tra gli altri, da Luca Manfredi, Francesco Calogero, Giuseppe Gagliardi, Renato De Maria e Wim Wenders.

**DAF** è una compagnia con sede a Messina, che lavora nell'ambito della produzione e della formazione teatrale.

Ore 21:30 | Teatro Sybaris

**LAB121 / FABRIZIO SINISI / CLAUDIO AUTELLI**

**LA FINE DEL MONDO** *anteprima nazionale* (85')

di Fabrizio Sinisi

regia Claudio Autelli

con Gabriele Cicirello, Alice Spisa, Anahi Traversi e Angelo Tronca

disegno luci e allestimento Giuliano Almerighi

suono e musiche Gianluca Agostini

video Chiara Calò

costumi Diana Ferri

cura del movimento Lara Guidetti

assistente regia Valeria Fornoni

organizzazione Carolina Pedrizzetti, Eva Pettinicchio, Sara Carmagnola

produzione LAB121 con il sostegno di Bando Funder35 Fondazione Cariplo e in residenza presso Zona K di Milano

Un'opera inedita per sensibilizzare sull'emergenza ambientale. *La fine del mondo* si svolge in una Venezia contemporanea e avveniristica in un distopico futuro che vede la città lagunare nel suo ultimo giorno prima del suo affondamento a causa del surriscaldamento atmosferico (non poi così distopico, rispetto ai fatti che hanno travolto la città nel novembre 2019, accaduti dopo la stesura di questo testo). I personaggi sono Luca, un attore (Gabriele Cicirello); Dora, sua collega ed ex-fidanzata (Alice Spisa); Diego, fratello di Luca, ricoverato in un istituto per malati mentali (Angelo Tronca); e c'è Atena, attivista ecologista e compagna di un noto magnate e filantropo internazionale (Anahi Traversi). Quattro figli, due coppie di fratelli, i cui destini individuali progressivamente s'incrociano e s'intrecciano. Su di loro gravano le ombre delle vicende familiari e dei genitori, assenti o troppo presenti, imperfetti e disastrosi, in un vortice sempre più ampio e turbinoso, dove la catastrofe ambientale diventa specchio di quella privata, e viceversa. Questo spettacolo, portando sulla scena un problema finora quasi mai affrontato dal teatro come quello ecologico, vuole essere anche un lavoro che dà voce a una generazione che si trova che si trova forse per la prima volta ad interrogarsi sulla possibilità di una prossima propria estinzione.

**LAB121** nasce a Milano nel 2010. Negli anni ha prodotto e co-prodotto: *Romeo e Giulietta* (2012), con Pontedera Teatro e T. Litta di Milano. *L'Insonne* (2014), da A. Kristof, con CRT-Milano Triennale (Premio In-Box e Selezione Visionari Kilowatt Festival 2015). *L'inquilino* (2016), da Topor, con Napoli Festival. *Ritratto di Donna araba che guarda il mare* (2017) di Davide Carnevali, testo vincitore del 52° Premio Riccione per il teatro. Tutti con la regia di C. Autelli. **Claudio Autelli** regista, direttore di LAB121 e insegnante di regia presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano. Firma regie negli anni con CTB, Teatro Franco Parenti, CRT, Pontedera Teatro, MTM Teatro Litta, E45 Napoli Fringe Festival. **Fabrizio Sinisi** drammaturgo, poeta e scrittore. Nato nel Teatro Laboratorio della Toscana, di cui è il dramaturg, esordisce con 'La grande passeggiata' regia di F. Tiezzi. Suoi testi sono tradotti e messi in scena in diversi paesi europei e negli Stati Uniti. È nella selezione italiana di Fabulamundi Playwriting Europe e collabora con i maggiori registi e teatri italiani. Nel 2017 vince l'American Playwrights Project e nel 2019 il Premio Testori per la Letteratura.

**VENERDÌ 9 OTTOBRE 2020**

Ore 13:00 e ore 19:00 | Circolo Cittadino

**TEATRO DELLE ARIETTE**

**TRENT'ANNI DI GRANO. Autobiografia di un campo** (90')

di Paola Berselli e Stefano Pasquini

con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi e Stefano Pasquini

scenografia e costumi Teatro delle Ariette

regia Stefano Pasquini

segreteria organizzativa Irene Bartolini

ufficio stampa e comunicazione Raffaella Ilari

produzione Teatro delle Ariette 2019 con Fondazione Sassi Matera

Paola e Stefano, sposati dal 18 giugno 1989, vivono in campagna, alle Ariette, un piccolo podere sulle colline a sud-ovest di Bologna, in Valsamoggia. Sono attori e contadini. Coltivano la terra, il grano e lo trasformano in pane. Non per venderlo, ma per mangiarlo ogni giorno e dividerlo con gli spettatori che incontrano durante i loro spettacoli. Gli è stato proposto di creare un nuovo spettacolo per Matera 2019 ispirato ai pani del Mediterraneo. E loro hanno deciso di scrivere un diario di vita quotidiana nel corso dell'estate 2019 (dal 18 giugno al 21 settembre), la trentesima estate vissuta alle Ariette, per raccontare attraverso il grano il loro presente. Raccontare il presente con le sue contraddizioni, le intolleranze non solo alimentari, il rapporto con la terra, gli animali, le piante e gli uomini, il rapporto con la società nella quale tutti noi viviamo. Così è nato *Trent'anni di grano*. Quaranta spettatori seduti attorno a un grande tavolo basso a

forma di U. Loro al centro, seduti a terra su un pavimento coperto di chicchi di grano, preparano e cuociono le tigelle, leggono il loro diario. La luce delle candele, nient'altro. Molto lontano l'eco di un'orchestra che suona *Summertime*. Tre mesi di diario, trent'anni di vita. Forse uno spettacolo. Forse una veglia, come nelle notti d'estate, sotto le stelle, quando ci sentiamo piccoli, molto piccoli, granelli di polvere in mezzo ai campi.

**Il Teatro delle Ariette** è la compagnia degli attori-contadini, del teatro da mangiare, dell'autobiografia. Nel 1989 Paola Berselli e Stefano Pasquini lasciano il teatro e vanno a vivere nel podere denominato Le Ariette. Dopo anni di silenzio e di lavoro nei campi, nel 1996 fondano la compagnia con Maurizio Ferraresi. Costruiscono il Deposito Attrezzi, un edificio rurale che diventa la loro sede teatrale. Nel 2000 al festival Volterrateatro debuttano con "*Teatro da mangiare?*" e da lì inizia la loro avventura. Il Teatro delle Ariette produce, studia, organizza e promuove teatro. Da quando è nato fa teatro nelle case, nei forni, negli ospedali, nelle scuole, per le strade, nelle piazze, nei campi, ma anche nei teatri e in importanti festival e rassegne teatrali nazionali ed europei. I loro spettacoli hanno fatto più di 2000 repliche: 30 creazioni in 25 anni di lavoro. Quelli delle Ariette sono autori, costruttori e produttori del loro teatro, in tutti i sensi. Il Teatro delle Ariette non è soltanto una compagnia teatrale, è un'esperienza, una pratica quotidiana alla ricerca del "luogo" dove arte, vita e lavoro convivono e coincidono.

**Ore 17:30 | Accademia dei Saperi e dei Sapori (Ex Mattatoio)**

**PROGETTO EUROPE CONNECTION** in collaborazione con *Fabulamundi. Playwriting Europe*

**ANGELO COLOSIMO/WOBINDA**

**SE IO VIVESSI TU MORIRESTI** *mise en espace* (60')

di Miguel Castro Caldas

responsabile progetto Angelo Colosimo

regia Roberto Turchetta

con Rossella Pugliese, Angelo Colosimo, Peppe Fonzo

traduzione Francesca De Rosa con la supervisione di Vincenzo Arsillo

produzione Wobinda, Primavera dei Teatri in collaborazione con PAV

Quest'opera ha la natura di un saggio, di un esperimento, di un'indagine ed esplora uno dei limiti del teatro: il testo. Il testo è reso disponibile accanto alla sua rappresentazione sul palcoscenico; quindi, gli spettatori possono alternare la lettura e la visione dello spettacolo. Una delle principali preoccupazioni è proprio data da questa particolare distanza che si viene a creare tra vedere e leggere. Anche se leggere significa anche vedere, implica una sorta di cecità: si può leggere solo se si perdono di vista lettere, parole, frasi, insomma, il testo; si ottiene l'accesso al significato solo liberandosi dalla forma. *Were I to live, you would be dead* si muove, dunque, in questo divario tra leggere e vedere, tra libro e palcoscenico, stuzzicando l'attenzione ballerina degli spettatori, il loro sollevare o far cadere la testa, le oscillazioni del collo. Mettendo in luce, quella coreografia senza voce di tutto ciò che si può vedere in scena.

**MIGUEL CASTRO CALDAS.** È drammaturgo, traduttore e insegna drammaturgia e *short fiction* alla School of Arts and Design. Per il teatro ha lavorato, tra gli altri, con Bruno Bravo, Jorge Silva Melo, Gonçalo Waddington, Miguel Loureiro, António Simão, Tiago Rodrigues, Teresa Sobral, Raquel Castro, Pedro Gil, Lígia Soares, Gonçalo Amorim, Rute Rocha. I suoi testi sono pubblicati nella raccolta *Livrinhos de Teatro dos Artistas Unidos* e dagli editori Ambar, Doua Correria, Mariposa Azul, Culturgest, Primeiros Sintomas e nelle riviste *Artistas Unidos*, *Fatal* e *Blimunda*. Ha vinto il premio SPA per la migliore rappresentazione teatrale con il suo testo *Se eu vivesse tu Morrias*.

**ANGELO COLOSIMO.** Nato in Calabria e laureato al DAMS di Bologna, nel 2001 inizia a frequentare corsi di improvvisazione teatrale con l'Associazione Culturale Belleville, con cui collabora per il teatro ragazzi. Nel 2007 entra alla scuola per attori del Teatro Due di Parma lavorando con Valerio Binasco, Claudio Longhi e Walter Le Moli. Lo stesso anno inizia la collaborazione con Francesco Brandi, portando in scena *Tutta colpa degli uomini* con Margot Sikabonij. Ha scritto e interpretato *Bestie Rare - semi-dramma in Lingua Calabria* (2012) – spettacolo vincitore drammaturgie nascoste e vincitore del Premio Brisa –; *L'Agnello di Dio* (2015), spettacolo finalista al Premio Testori; *Simu e puarcu* (debutto al Napoli Teatro Festival 2017). *Nessuno ha perso mai*, scritto e interpretato da Peppe Fonzo, ha debuttato a Benevento città spettacolo 2020.

**Ore 20:00 | Castello Aragonese**

**ANAGOOR**

**MEPHISTOPHELES** (70')

scritto e diretto da Simone Derai

musica e live set Mauro Martinuz

montaggio Simone Derai

fotografia Giulio Favotto

assistente alla regia Marco Menegoni

produzione Anagoor 2020

*coproduzione* Kunstfest Weimar\*, Theater an der Ruhr\*\*, Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee / Museo Madre\*\*\*, Centrale Fies, Operaestate Festival Veneto.

*In collaborazione con* Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Villa Parco Bolasco - Università di Padova.

\*supportato dal Ministero dell'Ambiente, Energia e Protezione della Natura della Turingia; \*\*supportato dal Ministero della Cultura e della Scienza della Renania Settentrionale – Vestfalia; \*\*\* finanziata da POC Regione Campania 2014-2020.

Sotto il nome del demone che tentò Faust, *Mephistopheles* (dispensatore-di-menzogne secondo una possibile etimologia ebraica), Anagoor raduna il materiale video raccolto tra il 2012 e il 2020 in un unico viaggio per immagini attraverso le lacrime del mondo, musicato in un live set elettronico da Mauro Martinuz. *Mephistopheles* (colui-che-ha-in-odio-la-luce secondo una possibile etimologia greca) è un Grand Tour nelle zone buie del cosmo, lì dove scaturiscono insieme la tenebra e le sofferenze delle generazioni, il rapporto dell'uomo con la natura, con l'eros, con i compagni animali, con il tempo e con la tecnica, con l'assoluto: l'impossibile.

La materia cinematografica di spettacoli teatrali come *Lingua Imperii*, *Virgilio Brucia*, *Socrate il sopravvissuto*, *Faust*, *Oresteia* è composta da immagini profeticamente raccolte nei musei e nei templi, nelle case di cura per anziani e negli allevamenti intensivi, tra macellai, pastori e pellegrini, in India, in Iran, ad Olimpia, sulla campagna ferita del Veneto e sul Vesuvio. Una quantità enorme di materiali inediti che trovano nuova composizione in questo volo e caduta, in forma di *concerto cum figuris*.

**Anagoor** è un collettivo fondato da Simone Derai e Paola Dallan a Castelfranco Veneto nel 2000. In questi primi vent'anni di attività hanno saputo ritagliarsi una particolare attenzione in contesti teatrali e musicali italiani e europei, fino al Leone d'Argento-Biennale Teatro 2018. Il loro lavoro si fonda sulla ricerca di un nuovo linguaggio che attinge da un immaginario di testi classici e radicali, reminescenze e simboli che riconducono alla nostra memoria culturale. Oggi alla direzione di Simone Derai e Marco Menegoni si affiancano le presenze di Patrizia Vercesi, Mauro Martinuz, Giulio Favotto e una serie di artisti e figure che arricchiscono il collettivo sui singoli progetti. Il teatro di Anagoor risponde a un'estetica iconica che precipita in diversi formati intercettando nuove forme di dialogo tra performing-art, filosofia, letteratura e scena ipermediale. Tra i loro spettacoli: *Socrate il sopravvissuto/come le foglie* (2016; candidato UBU spettacolo dell'anno); *Oresteia/Agamennone Schiavi Conversio* (2018; programma New Settings di Fondazione d'entreprise Hermès). Tra i riconoscimenti: premio "Jurislav Korenić" a Simone Derai - miglior giovane regista 53° Festival MESS (2012); premio Hystrio – Castel dei Mondi (2013); premio ANCT per l'innovativa ricerca teatrale; premio HYSTRIO alla regia e premio ReteCritica (2016).

Dal 2008 Anagoor ha sede presso "La Conigliera", un allevamento cunicolo convertito in *atelier* nella campagna trevigiana. Dal 2010 la compagnia fa parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies – art work space.

**Ore 21:30 | Teatro Sybaris**

**LOPARDO-RUSSO / NOSTOS TEATRO / Collettivo ITACA**

**TRAPANATERRA (60')**

*ideato da* Dino Lopardo

*con* Dino Lopardo e Mario Russo

*supervisione artistica* Matteo Cirillo

Trapanaterra è una ricerca profonda sulla realtà del mezzogiorno intesa come un costante ossimoro. Un viaggio di rimpatrio, resoconto di una famiglia del Sud distrutta da un destino ineluttabile, dove lavoro, corruzione, potere, tradizione, familismo amorale, abbandono e identità culturale sono elementi che fanno staffetta. Due i personaggi, due fratelli che si incontrano e scontrano. C'è chi è partito alla ricerca di un futuro migliore, chi è costretto a rimanere. Dover fuggire e dover restare sono sostanzialmente cause di un'unica condizione: il sacrificio. Arena della vicenda un Sud maledetto e il caso Eni; l'elemento trainante è la nostalgia, mondo d'origine degli emigrati. Com'era prima questa regione e com'è poi diventata? Com'erano i rapporti tra persone che la abitavano? Si stava meglio oppure peggio? I protagonisti sono due vittime del sistema collocate in una dimensione insolita. Due marionette, in sostanza due esseri. Pupazzi che parlano, si agitano, agiscono in modo inverosimile, ma più vero del vero.

**Dino Lopardo** drammaturgo, sceneggiatore e attore si forma all'Accademia d'Arte drammatica Silvio d'Amico e all'Accademia d'Arte Drammatica del Teatro Quirino. Contemporaneamente si laurea all'UNIBAS con una tesi sul radiodramma. Nel 2017 scrive e porta in scena *Trapanaterra*, vincitore del bando cura 2017 e semifinalista al premio InBox 2020; successivamente lavora al secondo progetto, *Attesa*, premiato (premio miglior drammaturgia Indivenire 2018 di Roma e miglior regia, attore e attrice al Roma Fringe Festival 2018). Con il Collettivo ITACA scrive e dirige *Ion* (miglior spettacolo al festival INdivenire 2019 di Roma). Come assistente alla regia ha lavorato con Alvaro Piccardi per *Il codice di Perelà*. Firma la sceneggiatura per lungometraggio *Batacatash* e nel 2020 realizza *NessunoEscluso*, esperimento di drammaturgia sonora e video promosso da Amnesty International.

**Mario Russo** attore musicista e acrobata, si diploma nel 2014 all'Accademia Q Accademy del Quirino di Roma. È allievo di Francis Pardeilhan, Rosa Masciopinto, Sergio Basile, Ugo Maria Morosi, Carlo Boso, Graziano Piazza e diplomarsi poi con lo spettacolo *Così fan tutte* diretto da Gabriele Lavia. Neodiplomato debutta al Quirino con lo *Don Juan club* diretto da Francesco Bonomo. Nel 2016 è attore in *Altrove* con la regia di Paola Ponti. Nel 2017 è attore e musicista di *Trapanaterra*. Nel 2018 prende parte allo spettacolo *Cose così* diretto da Danilo Nigrelli. Nel 2019 è in scena al Roma Europa Festival con lo spettacolo *Atto di adorazione* di Dante Antonelli. Attualmente studia Violino al conservatorio Santa Cecilia di Roma.

**SABATO 10 OTTOBRE 2020**

Ore 13:00 e ore 19:00 | Circolo Cittadino

## **TEATRO DELLE ARIETTE**

**TRENT'ANNI DI GRANO. Autobiografia di un campo (90')**

Ore 18:00 | Accademia dei Saperi e dei Sapori (Ex Mattatoio)

*PROGETTO EUROPE CONNECTION in collaborazione con Fabulamundi. Playwriting Europe*

## **GIANLUCA VETROMILO / MAMMUT TEATRO**

**CORPO/ARENA** *primo studio* (30')

*scritto da* Joana Bértholo

*regia* Gianluca Vetromilo

*con* Mauro Failla, Riccardo Lanzarone e Francesco Rizzo

*e con* Annalaura Morciano

*assistenza alla regia* Armando Canzonieri

*light designer e video mapping* Mario Giordano

*scultura testa d'alce* Fernando F. Cimorelli

*flower designer* Gianni Cortese

*traduzione* Francesca De Rosa con la supervisione di Vincenzo Arsillo

*ufficio stampa* Linee\_relations

*produzione* Mammut Teatro, Primavera dei Teatri in collaborazione con Pav

Corpo/Arena è un trittico sulle sfide che il corpo contemporaneo deve affrontare. Il corpo come arena, come campo di combattimento nel quale si iscrivono le linee di forza e le tensioni di un'epoca: la nostra o quella di un futuro prossimo. I corpi, con i loro bisogni di nutrirsi e dormire, con la loro costante mutevolezza, lenta, che trasforma le possibilità in ricordi o in rimpianti. Mangiare, dormire, invecchiare. Tre arene, tre momenti della nostra esistenza biologica, creano uno specchio famelico del mondo che è e che verrà.

In scena un primo studio, uno dei tre frammenti: la prima fame. Cosa significa mangiare? In che modo il cibo è connesso all'immagine che abbiamo di noi stessi e al modo in cui ci sentiamo giudicati dagli altri? In un mondo in cui la staticità accompagna la rivoluzione digitale e il cibo è a portata di smartphone, può un delivery-man essere il nostro unico contatto con il mondo esterno?

**Gianluca Vetromilo**, attore, regista e artista di strada, si è formato, tra gli altri, con Eugenio Barba, Cesar Brie, Davide Iodice, Max Maccarinelli, Sergio Bini. Attivo sulle scene del Teatro di Strada sin dal '99, è fondatore e direttore artistico, insieme a Marco Rialti, di *Nuncepape – Artisti di Strada*. La compagnia debutta in teatro con *Mignimogni*, spettacolo di clownerie. Nel 2007 debutta come attore al Festival Primavera dei Teatri e nel 2014 è protagonista del pluripremiato *Patres* prodotto da Scenari Visibili, compagnia con cui ha lavorato per 7 anni. Nel 2018 e nel 2019 è assistente alla regia di Dario De Luca rispettivamente per gli spettacoli *Il diario di Adamo ed Eva* e *Lo Psicopompo* (Ubu 2019 miglior progetto sonoro). Insieme ad Achille Iera e Armando Canzonieri fonda, nel 2018, Mammut Teatro, compagnia ideatrice della rassegna itinerante *Matrioska*, impegnata in diversi laboratori sul territorio lametino. *La nostra ultima prima cena* è il primo monologo scritto e diretto da Vetromilo.

**Joana Bértholo**, classe 1982, è una scrittrice e autrice teatrale che vive a Lisbona, dopo aver vissuto all'estero, in Europa e in Sud America. Ha conseguito una laurea in Graphic Design presso la Facoltà di Belle Arti di Lisbona e un dottorato in Studi culturali all'Universität Viadrina in Germania. La sua tesi è stata selezionata e pubblicata da Routledge Press. Ha pubblicato tre romanzi, due libri di racconti e un libro per bambini con *Editorial Caminho*, una delle case editrici portoghesi più prestigiose. Per il palcoscenico, ha iniziato occupandosi della drammaturgia per quattro creazioni della coreografa Madalena Victorino. Ha scritto nove brevi monologhi per un festival teatrale ambientato nei negozi centenari

di Lisbona. *Quarto Minguante* è la sua prima opera. *Corpo/Arena* è il suo ultimo lavoro teatrale ancora mai andato in scena.

Ore 20:00 | Castello Aragonese

**COMPAGNIA OYES**

**VIVERE È UN'ALTRA COSA** *prima nazionale* (80')

*ideazione e regia* Stefano Cordella

*drammaturgia collettiva*

*con* Martina De Santis, Francesca Gemma, Francesco Meola, Dario Merlini, Umberto Terruso

*aiuto regia e collaborazione alla drammaturgia* Noemi Radice

*sound design* Gianluca Agostini

*organizzazione* Valeria Brizzi e Carolina Pedrizzetti

*produzione* Oyes – La Corte Ospitale con il sostegno di Teatro LaCucina/Olinda Onlus

La maggior parte della popolazione mondiale ha interrotto quello che stava facendo per contrastare la pandemia. Ci siamo ritrovati fermi, nelle nostre abitazioni, a fare i conti con quello che siamo e che abbiamo costruito. Per chi, come noi, non ha vissuto l'emergenza sanitaria in prima linea, è stata anche un'occasione per riconsiderare le proprie priorità e provare a mettersi in connessione più profonda con i propri desideri. Ma come è andata? Come stavamo prima e come stiamo adesso? *Vivere è un'altra cosa* è un racconto a cinque voci di questo tempo sospeso. Una condivisione delicata e autoironica di momenti quotidiani che hanno messo in discussione alcuni aspetti fondanti delle nostre identità. I cinque attori protagonisti si confrontano con temi universali come la famiglia, la solitudine, l'incertezza lavorativa, la paura di aver sprecato il tempo e altre inquietudini che questo isolamento ci ha lasciato.

*Òyes* nasce nel 2010 attorno ad un nucleo di attori diplomati all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Da subito la compagnia si distingue per la creazione di drammaturgie originali, sviluppate collettivamente attraverso scritture sceniche ed improvvisazioni. Il loro primo lavoro *Effetto Lucifero* (Premio Giovani Realtà del Teatro 2010) è finalista al premio Tondelli 2011 per la drammaturgia. Tra i loro lavori, *Vania*, Premio Giovani Realtà del Teatro 2015 e finalista a IN BOX 2017. Con il progetto T.R.E. - Teatro in Rete per Emergere, *Òyes* si aggiudica il bando f-Under35 per le imprese culturali. Nel 2017, con il debutto di *Io non sono un gabbiano* a Primavera dei Teatri, *Òyes* si conferma realtà emergente riconosciuta a livello nazionale da parte di critica, pubblico e operatori, rientrando per la seconda volta nella selezione di *NEXT- laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo 2017/2018*. *Schianto* (menzione speciale Forever Young 2017-2018) apre una collaborazione con la Corte Ospitale per un dittico sul romanzo *Oblomov* di Goncarov: *Vivere è un'altra cosa*, in debutto a Primavera dei Teatri, e *The Oblomov Show*. Nel 2018 Oyes vince il Premio Hystrio Iceberg come *migliore compagnia emergente italiana*. È tra le cinque imprese di produzione under 35 riconosciute dal Mibac per il triennio 18-20 come destinatarie del FUS.

Ore 21:30 | Teatro Sybaris

**PICCOLA COMPAGNIA DAMMACCO**

**SPEZZATO È IL CUORE DELLA BELLEZZA** (75')

*ideazione, drammaturgia e regia* Mariano Dammacco

*con* Serena Balivo

*e con* Mariano Dammacco, Erica Galante

*disegno luci* Stella Monesi

*produzione* Piccola Compagnia Dammacco / Infinito srl con il sostegno di Mibact e di L'arboreto-Teatro Dimora | La Corte Ospitale :: Centro di residenza Emilia-Romagna, Centro di residenza della Toscana (Armunia-CapoTrave/Kilowatt) e con la coproduzione di Operaestate Festival Veneto

Lo spettacolo *Spezzato è il cuore della bellezza* racconta la storia di un cosiddetto triangolo amoroso, lui, lei, l'altra e, tramite i frammenti e le immagini di questa storia, offre allo spettatore uno sguardo sull'Amore nelle sue pieghe dolorose e tormentate, attraverso la convivenza di tragedia e umorismo. In scena, Serena Balivo dà corpo e voce alle due donne protagoniste della storia e accanto a lei appaiono, agite da Mariano Dammacco ed Erica Galante, le figure mute dell'uomo al centro del triangolo amoroso e delle due donne in uno scenario onirico. Il lavoro di creazione della compagnia è partito da alcune domande sull'amore e su come questo sentimento, fondamentale nella vita umana, possa trasformarsi, degenerare, tradire i desideri e le aspettative di chi lo vive.

**Piccola Compagnia Dammacco** nasce nel 2009 dall'incontro tra Mariano Dammacco, attore, autore, regista e pedagogo teatrale di esperienza ventennale e alcuni giovani artisti. Il percorso della compagnia si è presto evoluto in una ricerca artistica realizzata da Dammacco insieme all'attrice Serena Balivo, ricerca a cui si è poi unita la disegnatrice Stella Monesi e, dal 2019, l'attrice Erica Galante. La compagnia svolge la propria ricerca contenutistica e formale incentrandola sul

lavoro dell'attore e sulla composizione di drammaturgie originali. Tra i loro spettacoli: *L'ultima notte di Antonio* (2012), *L'inferno e la fanciulla* (2014), *Esilio* (Last Seen 2016 - spettacolo dell'anno su Krapp's Last Post, vincitore del Premio Museo Cervi); *La buona educazione* (2018), *Spezzato è il cuore della bellezza* (2020). Serena Balivo è vincitrice del Premio Ubu 2017 come miglior attrice under 35 e vincitrice del Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 2011. Mariano Dammacco è vincitore del Premio nazionale di drammaturgia Il centro del discorso 2010 con il testo *L'ultima notte di Antonio* e, precedentemente al percorso con la compagnia, è vincitore del Premio ETI/Scenario 1993 con lo spettacolo *Sonia la Rossa* e del Premio ETI/Vetrine 1996 con lo spettacolo *Amleto e la Statale 16*. L'arboreto Edizioni ha pubblicato i libri "*L'inferno e la fanciulla*" di Serena Balivo e Mariano Dammacco, "*Esilio*" e "*La buona educazione*" di M. Dammacco.

**DOMENICA 11 OTTOBRE 2020**

Ore 18:00 | Chiostrò S. Bernardino (Morano)

**MAURIZIO RIPPA**

**PICCOLI FUNERALI (70')**

di e con Maurizio Rippa (voce); e con Amedeo Monda (chitarra)

produzione 369gradi

Spettacolo vincitore alla VI edizione de I Teatri del Sacro -Ascoli Piceno 2019

*Piccoli Funerali* è una partitura drammaturgica e musicale che alterna un piccolo rito funebre ad un brano dedicato a chi se ne è andato. Una dedica che è un atto d'amore, un regalo e un saluto, un momento intimo e personale, che trova forza nella musica. Ogni brano è un gesto che riporta ad una memoria. Ogni funerale è raccontato da di chi se ne va e attraversa una vita appena vissuta. *Piccoli Funerali* è uno spettacolo commovente e dolcissimo capace di accogliere il dolore e trasformarlo in rinascita.

**Maurizio Rippa** cantante (contraltista) e attore, studia canto e prassi barocca con Claudine Ensermet, Cristina Miatello, Claudio Cavina, Roberto Gini, Alan Curtis, Jill Feeldmann. Vince diversi concorsi di canto da solista e in coppia con il chitarrista Massimo de Lorenzi col quale collabora stabilmente dal 1996. Si diploma da attore all'Accademia Teatro Bellini di Napoli. È stato diretto tra gli altri da Carmelo Bene, da Tato Russo, Lucio Allocca, Cristina Pezzoli, Walter Le Moli, Tito Piscitelli, Elijah Moshinsky. Con Antonio Latella ha intrapreso una collaborazione che lo ha portato a partecipare a sette sue regie in Italia, Germania e Austria. Ha collaborato con Le Loup Garou, vincendo Arezzo Wave 1994. Ha scritto e interpretato il testo *Nella musica c'è tutto, meglio stare fermi*, menzione speciale alla prima edizione del premio Tuttoteatro.com- Dante Cappelletti.

**369gradi** è un organismo di produzione riconosciuto dal MIBACT che sostiene e produce arti performative nell'ambito dell'innovazione, della sperimentazione e della multidisciplinarietà. Il progetto, nato sotto la direzione generale di Valeria Orani, dal 2015 ha iniziato un percorso di internazionalizzazione con gli Stati Uniti attraverso il progetto Italian Playwrights Project finalizzato alla diffusione della drammaturgia italiana nei paesi di lingua anglofona.

Ad oggi 369gradi accompagna produttivamente diverse formazioni artistiche che si sono distinte nel panorama della ricerca teatrale e della multidisciplinarietà artistica: Bluemotion/Giorgina Pi, Tamara Bartolini/Michele Baronio, Dante Antonelli. Inoltre sostiene gli spettacoli *Echoes* di Lorenzo de Liberato con Stefano Patti e Marco Quaglia, *Piccoli Funerali* di e con Maurizio Rippa, *Un onesto e parziale dialogo sopra i massimi sistemi* di Pietro Angelini, *Io non sono nessuno*, opera prima di Emilia Verginelli. Nel 2019 si aggiudica con il progetto *AMINA > ANIMA (Soul)* il Bando Identity Lab\_2 della Regione Sardegna.

Molte le collaborazioni in campo: da Romaeuropa Festival, allo IED di Roma, dalla Festa di Teatro Eco Logico al progetto ConDominio ideato da Concita De Gregorio e Sandra Toffolatti.

Ore 20:00 | Teatro Sybaris

**MARCELLO COTUGNO / TEATRI ASSOCIATI DI NAPOLI/ INTERNO 5**

**PEGGY PICKIT GUARDA IL VOLTO DI DIO** *prima nazionale* (80')

di Roland Schimmelpfennig

traduzione di Marcello Cotugno e Suzanne Kubersky

con Valentina Acca, Valentina Curatoli, Aldo Ottobriano, Emanuele Valenti

regia, colonna sonora e luci Marcello Cotugno

scene Sara Palmieri

costumi Ilaria Barbato

aiuto regia Martina Gargiulo

assistente alla regia Chiarastella Sorrentino

datore luci Mattia Santangelo

la foto della locandina è di Ludovica Bastianini

*una produzione TAN - Teatri Associati di Napoli con il contributo del Goëthe Institut Napoli  
prima parte del progetto: Una Trilogia Tedesca, a cura di Marcello Cotugno, Valentina Acca, Valentina Curatoli*

Carol e Martin tornano a casa dopo aver trascorso sei anni lavorando nello staff di Medici senza frontiere in un paese africano non ben definito. Al loro ritorno, vengono invitati a cena dai loro vecchi amici Liz e Frank. Le due coppie si erano incontrate alla facoltà di medicina ma da lì in poi le loro vite avevano preso percorsi estremamente differenti. Mentre Carol e Martin hanno scelto di prestare assistenza medica in luoghi di povertà, Liz e Frank hanno invece esercitato la loro professione inseguendo obiettivi più tradizionali. A legarli in questa lunga distanza, la presenza di una bambina, Annie, che Liz e Frank hanno adottato a distanza, e di cui Martin e Carol si sono presi cura durante la loro permanenza in Africa. Durante la cena, l'alcool inizia a scorrere e fa emergere incomprensioni e gelosie reciproche tra le due coppie. Protagoniste inerti dell'azione diventano inaspettatamente due bambole: Peggy Pickit, costoso giocattolo di fabbricazione occidentale destinato da Liz e Frank ad Annie, e una semplice bambola di legno, portata in dono dall'Africa da Carol e Martin per la figlia biologica dei loro amici. Le due bambole diventano simbolo dell'enorme divario tra il capitalismo avanzato del mondo occidentale e la povertà dei paesi in via di sviluppo. Un divario da cui emerge una riflessione acuta e pessimista sul relativismo dei valori.

**Roland Schimmelpfennig**, uno dei più noti autori della drammaturgia tedesca contemporanea, è nato a Göttingen nel 1967. Ha lavorato come giornalista e scrittore freelance a Istanbul, prima di iniziare a studiare come regista teatrale alla Otto Falkenberg School di Monaco nel 1990. Dopo aver completato questo corso è diventato assistente alla regia e in seguito membro del team artistico del Kammerspiele di Monaco. Schimmelpfennig è stato dramaturg alla Schaubühne di Berlino per la stagione 1999/2000. Attualmente è autore residente al Deutsches Schauspielhaus di Amburgo.

**Teatri Associati di Napoli** nasce nel novembre 2014 dall'incontro tra Libera Scena Ensemble e Interno5 due realtà storiche di differenti generazioni. Gestisce il Teatro Area Nord (TAN) nel quartiere di Piscinola nell'area nord di Napoli che dal 2015 è sede di residenze artistiche multidisciplinari e dal 2018 Centro di Residenza della Campania sotto la sigla C.RE.A.RE Campania. Ospita una stagione teatrale osservatorio sulla nuova drammaturgia nazionale ed internazionale all'interno di un progetto denominato #ConfiniAperti. Ha prodotto negli ultimi anni lavori di registi e autori tra cui Carlo Cerciello, Marcello Cotugno, Davide Iodice, Fabio Pisano, Lello Serao.

**Marcello Cotugno** regista, filmmaker, attore, autore, docente. Si forma alla Stabile Teatro Scuola di Napoli diretta da Guglielmo Guidi, al Teatro di Roma con Mario Martone e, alla Biennale di Venezia, agli Atelier di regia di Eimuntas Nekrosius e di drammaturgia di Neil LaBute. In teatro, dal 1996 a oggi, ha diretto oltre sessanta spettacoli, prediligendo la drammaturgia contemporanea. Per il cinema, si diploma in Filmmaking alla New York Film Academy nel 1999, con il cortometraggio *Don't you need. Somebody to love* (menzione speciale al LAIFA 2001 a Los Angeles). Dal 2000 a oggi realizza nove cortometraggi, premiati sia in Italia che all'estero, l'ultimo, del 2018, *Il perdono* è stato finalista ai Globi d'Oro 2019.

**Ore 21:30 | Castello Aragonese**

## **LIBERAIMAGO**

**A.D.E., A.Icesti D.i E.uripide. *prima nazionale* (70')**

*testo e regia* Fabio Pisano

*con* Francesca Borriero Roberto Ingenito Raffaele Ausiello

*musiche e suggestioni sonore dal vivo* Francesco Santagata

*costumi* Rosario Martone

*scene* Luigi Ferrigno

*disegno luci* Cesare Accetta

*produzione* Compagnia Liberaimago

*residenza artistica* C.O.S. / C.Re.A.Re. Campania

Cos'è l'Alcesti? Una tragedia? Un dramma – poi definito ad hoc – prosatiresco? Questa indefinitezza di genere che ancor oggi dà vita ad una interessante diatriba tra storici e studiosi, è il punto di partenza o il pretesto per sconvolgere il testo di Euripide, per provocarlo, asciugando ai raggi del tempo i rapporti epici tra i protagonisti, portando all'interno della perversa scatola del dramma borghese ciò che resta di un giorno di lutto. La riscrittura, che determina una lingua nuova la cui cornice è un coro antico, non appartiene e forse troppo appartiene ai pensieri di un marito, una moglie, un padre, un amico, rendendo tutto un tiepido A.D.E.

**Liberaimago** è una compagnia di Napoli, nata dall'incontro artistico tra Francesca Borriero, Roberto Ingenito e Fabio Pisano. Liberaimago sviluppa un lavoro di ricerca teatrale, che punta lo sguardo alla contemporaneità, declinata in drammaturgia contemporanea, lavoro dell'attore e musica dal vivo. Alla continua ricerca di nuove sensibilità, si avvale di artisti che decidono di collaborare ai progetti in essere. La compagnia è stata selezionata in diversi concorsi e rassegne, tra cui il Napoli Teatro Festival Italia, il premio Dante Cappelletti, il premio Scenario.



**Fabio Pisano** nasce a Napoli nel 1986; laureato in scienze biotecnologiche, studia drammaturgia con Mark Ravenhill, Martin Crimp; segue diversi seminari con Enzo Moscato, Davide Carnevali, e studia con alcuni rappresentanti della nuova drammaturgia spagnola, tra cui Esteve Soler, José Manuel Mora, Ana Valubena. Approfondisce, contemporaneamente la regia, studiando con figure internazionali come Oskaras Korsunovas, Lluís Pasqual, Emma Dante, Massimiliano Civica, Laura Curino. Tra i concorsi di drammaturgia cui partecipa, vince il premio Sipario.it, il premio Aldo Nicolaj, il premio Salvatore Quasimodo e – ultimo in ordine cronologico il prestigioso Premio Hystrio – scritture di scena 2019 con il testo *Hospes, -itis*.

**LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020**

Ore 20:00 | Castello Aragonese

## **ECO DI FONDO**

### **LA NOTTE DI ANTIGONE. *prima nazionale* (60')**

regia Giacomo Ferraù

drammaturgia Giacomo Ferraù, Giulia Viana

con Edoardo Barbone, Enzo Curcurù, Giacomo Ferraù, Ilaria Longo, Giulia Viana

regista collaboratore Libero Stelluti

consulenza drammaturgica Carlo Guasconi

movimenti scenici Riccardo Olivier / Fattoria Vittadini

assistenti alla regia Giacomo Nappini, Alessandro Savarese, Daniele Vagnozzi

paesaggi sonori Gianluca Agostini

disegno luci e scene Giuliano Almerighi

organizzazione e distribuzione Elisa Binda

produzione Eco di fondo, con il sostegno di MiBAC e di "Next – Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo lombardo" – Edizione 2019/2020

con il patrocinio di Amnesty International sez. Italia

spettacolo inserito nel progetto "ECOMPLEANNO! - 10 anni di teatro etico" - con il sostegno del Comune di Milano

"Antigone" è la riflessione più lucida e profonda che sia mai stata scritta sul conflitto tra la legge privata dell'anima e la legge inamovibile dello stato. Si racconta che alle porte di Tebe si siano scontrati e abbiano perso la vita, uccidendosi l'un l'altro, Eteocle – il buono, il giusto – e Polinice – il reietto, l'ultimo –. Ed è per questo che Polinice sarà condannato a rimanere insepolto, alla mercé degli sciacalli. Ma quando la sorella si reca sul luogo della tragedia trova un solo corpo esanime, martoriato. Guardandolo, in quel momento, capisce che lei stessa diventerà Antigone. Osserva quel corpo: sa che Eteocle e Polinice sono le due facce della stessa medaglia, dello stesso fratello. Antigone attacca Creonte alla luce del sole, mette in dubbio la sua parola e per questo è condannata ad una tomba. Tutti sappiamo che Antigone non uscirà mai da quella tomba, ma se la nostra Antigone riuscisse un'ultima volta ad alzare la testa? Se fosse in grado di sollevarsi dal suolo e puntare il dito verso Creonte, continuando ostinatamente a chiedere giustizia? Cosa significa svegliarsi e ritrovarsi Antigone? Le Antigoni di ogni tempo e di ogni luogo sono donne che si sono battute per aprire la strada ad altre Antigoni. Donne che hanno cercato la verità sfidando il sistema. Forse perché Antigone non si nasce, ma ci si scopre lottando. Un'Antigone ispirata alla figura di Ilaria Cucchi.

**Eco di fondo** nasce a Milano nel 2009 da Giacomo Ferraù e Giulia Viana, entrambi diplomati all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Tra i loro primi lavori *Le rotaie della memoria* (Premio A.N.P.I. Cultura 2008 Ovest Ticino) e *Sogno di una notte di mezza estate* (Primo premio di regia Fantasio Piccoli 2010 a Ferraù). La prima produzione di teatro ragazzi, *Nato ieri* vince il Premio Piuma per l'Infanzia. Tra i loro lavori *O.Z., storia di un'emigrazione* (2014); *Orfeo ed Euridice*, scritto e diretto da César Brie (Selezione Inbox 2014); *La Sirenetta* (2016, Selezione Inbox 2018); *Pollicino* (2018). Nel 2014 la compagnia vince il Premio Pradella per "La sensibilità di confrontarsi con il contemporaneo e di svolgere una continuativa ricerca su temi etico sociali". Nel 2017 Ferraù insieme alla compagnia cura la regia dell'opera *Altri Canti D'Amor*. Nel luglio 2018 debutta *Il trionfo dell'onore* di Scarlatti, ripreso nel novembre 2019 a Tokyo per il Festival del Belcanto. Per il triennio 2018/20, è sostenuta dal MiBAC come Impresa di produzione Under 35. Nel gennaio 2019 debutta la coproduzione con Teatro dell'Elfo *Dedalo e Icaro*; a fine novembre, l'anteprima de *La notte di Antigone* (produzione sostenuta da NEXT – laboratorio delle idee 2019/20).

Ore 21:30 | Teatro Sybaris

## **PAOLO MAZZARELLI**

### **SOFFIAVENTO. Una navigazione solitaria con rotta su Macbeth. *Prima nazionale* (55')**

di e con Paolo Mazzarelli

scene Paola Castrignanò

sound design e musiche originali Luca Cenciello

disegno luci Luigi Biondi  
prodotto da Theatron Produzioni  
con il supporto del Centro Teatrale Umbro e Angelo Mai

Un noto attore immaginario – Pippo Soffiavento – è in scena con la sua ultima interpretazione: il Macbeth. Ma qualcosa va storto, lo spettacolo si interrompe, e l'attore è costretto a calare la maschera, mostrando al pubblico se stesso. Al posto del ritratto del mitico Re di Scozia, va quindi in scena un (auto)ritratto di colui che intendeva interpretarlo, ma col passare del tempo i ritratti dei due - impegnati entrambi a fare i conti col compiersi del loro destino - finiscono per confondersi, fino a quando Macbeth e Soffiavento si riveleranno essere due facce della stessa medaglia. La vanità, l'ambizione, la follia, il potere: che tu sia un artista o un re, che tu sia un tiranno o un attore, i nemici di un uomo sono gli stessi, e quando - al momento della resa dei conti - lo si capisce, è molto spesso troppo tardi. Macbeth, mentre il sipario già si chiude sulla sua esistenza, paragona la sua parabola proprio a quella di “un attore che si gode la sua ora sulla scena, e poi non se ne sa più nulla”. Grida in faccia al suo destino: “Soffia, vento! Vieni, naufragio!”. Eppure è proprio allora, quando il velo dell'io cade e ci si affaccia sul regno dell'impossibile, che può succedere - ad un attore, ad un re, ad un qualunque essere umano - di vedere e di vedersi. Ed è allora che, messo alle spalle il tempo dell'uomo, ha inizio talvolta quello del Teatro.

**Paolo Mazzarelli**, nato a Milano, si diploma nel 1999 alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi. A teatro lavora tra gli altri con Nekrosius, Stein, Martone, De Rosa, Baracco, Tolcachir. Nel 2001 ottiene un riconoscimento speciale al Premio Scenario e nel 2005 il Premio Franco Enriquez, entrambi per lo spettacolo *Pasolini, Pasolini!*, di cui è regista e interprete. Nel 2009, insieme a Lino Musella, fonda la compagnia teatrale MusellaMazzarelli con cui scrive, dirige e interpreta diversi spettacoli, vincendo nel 2010 il premio In-Box per *Figli di un bruttodio*, nel 2014 il Premio della Critica ANCT per lo spettacolo *La società*, nel 2016 il premio HYSTRIO alla drammaturgia per *Strategie Fatali*. Nel 2017 insieme a L. Musella e Monica Nappo vince il Premio Enriquez come miglior attore per *Orphans* di Dennis Kelly. Per il grande schermo Mazzarelli ha preso parte a *Vallanzasca – Gli angeli del male* di Michele Placido, *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, *L'ultimo terrestre* di Gipi, *Noi credevamo* di Mario Martone e, più recentemente, *Genitori quasi perfetti* di Laura Chiossoni e *Love Wedding Repeat* di Dean Craig. È stato inoltre protagonista di diversi film e serie per la televisione.

**MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020**

Ore 18:00 | Chiostro del Protoconvento  
**I SACCHI DI SABBIA/ ROBERTO LATINI**

## **INTO LATINO ROBERTI**

(в латино Роберти)

**prima puntata. prima nazionale** (30' circa)

con Roberto Latini e I Sacchi di Sabbia

luci e tecnica Max Mugnai

suono Davide Barbafiera

produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi con il sostegno di Primavera dei Teatri, del Ministero del MIBACT e della Regione Toscana

Due alieni, ridotti alle proporzioni di batteri, viaggiano nel corpo di Latino Roberti, nel tentativo di guarirlo da un misterioso virus. Hanno un tempo limitato e il corpo dell'Ospite si rivela un avversario temibile, zeppo di micidiali trabocchetti. Riusciranno a compiere la loro missione, prima di tornare alle normali proporzioni? Concepita durante la pandemia, *Into Latino Roberti* è una miniserie web, in tre puntate, liberamente ispirata a *Fantastic voyage*, il film di fantascienza del 1966, da cui Isaac Asimov trasse l'omonimo romanzo. A *Primavera dei Teatri* verrà presentata la puntata pilota, che coniuga la performance in presenza di Roberto Latini a quella in remoto de I Sacchi di Sabbia, l'equipaggio alieno che sta viaggiando nel suo corpo.

\*Lo spettacolo potrà anche essere seguito in diretta *facebook* sulla pagina del festival.

**I SACCHI DI SABBIA.** La compagnia nasce a Pisa nel 1995 e nel panorama della scena teatrale italiana si distingue per la capacità di far incontrare tradizione popolare e ricerca culturale spingendosi di volta in volta nell'esplorazione creativa di terreni diversi, dalla letteratura al cinema (*Sandokan o la fine dell'Avventura* e *Tràgos*), dal fumetto all'opera (*ESSEDICE* e *Don Giovanni di Mozart*). La Compagnia ha ricevuto il Premio UBU Speciale nel 2008 e il Premio Nazionale della Critica nel 2011. Nel 2016 I Sacchi di Sabbia vincono il Premio Lo Straniero per la loro attività. Nel 2017 si aggiudicano l'Eolo Award per la loro ricerca nel teatro di figura.

**ROBERTO LATINI.** Attore, autore, regista, si è formato a Roma presso Il Mulino di Fiora, Studio di Recitazione e di ricerca teatrale diretto da Perla Peragallo, diplomandosi nel 1992. Fondatore negli anni delle compagnie Teatro Es, Clessidra Teatros, è il fondatore di Fortebraccio Teatro, compagnia riconosciuta dal MIBAC dal 1999 al 2018. Si è laureato discutendo una tesi in Metodologia e Critica dello Spettacolo alla facoltà di Lettere e Filosofia de “La Sapienza”. Tra gli altri, ha ricevuto il Premio Sipario nell’edizione 2011 per *Noosfera Lucignolo*, il Premio Ubu 2014 come Miglior Attore per il ruolo di Arlecchino ne *Il servitore di due padroni*, regia di Antonio Latella, il Premio della Critica nel 2015 per *I giganti della montagna* e il Premio Ubu 2017 come Miglior Attore per *Cantico dei cantici*. Da alcuni anni incontra attrici e attori attraverso laboratori intitolati “l’attore senza spettacolo” e “where is this sight?”. Ha diretto il Teatro San Martino di Bologna dal 2007 al 2012. Tra i suoi titoli più recenti, *Mangiafoco* e *In exitu* di Giovanni Testori (2019), *Sei. Edunque perché si fa meraviglia di noi?* da Luigi Pirandello e *Il teatro comico* di Carlo Goldoni (2018); *Quartett* di Heiner Müller e *Cantico dei cantici* (2017).

Ore 20:00 | Chiostro del Protoconvento

## **BABILONIA TEATRI**

### **NATURA MORTA (50’)**

di Valeria Raimondi e Enrico Castellani

produzione Babilonia Teatri e La Piccionaia – Centro di produzione teatrale

coproduzione Operaestate Festival Veneto

*\*Per assistere allo spettacolo sarà necessario fornire il proprio numero di cellulare e aver installato sul proprio apparecchio l'applicazione WhatsApp.*

*Lo spettacolo prevede venga creato un gruppo sull'applicazione WhatsApp denominato "Natura Morta" all'interno del quale saranno inseriti tutti i numeri di tutti gli spettatori presenti nella serata di rappresentazione dello spettacolo.*

In questi mesi abbiamo conosciuto la didattica a distanza, il lavoro a distanza, tutte le nostre relazioni sono state filtrate da un computer o da un telefono. Natura morta prova a fare i conti con questo mezzo, con questo modo di entrare in relazione. Chiede per questo agli spettatori di formare un grande cerchio. Un grande palcoscenico a pianta circolare. Un grande palco vuoto. Un palco vuoto in segno di lutto. Un palco vuoto perché c'è bisogno di colmare il vuoto, ma anche di dargli forma. Un palco vuoto come atto di censura. Un palco vuoto per non censurare un'idea che ci mette completamente davanti all'ignoto. Un palco vuoto perché è dal vuoto che tutto può nascere. Dall'abbandono di ogni certezza. Uno spettacolo da fruire in presenza sul proprio smartphone per provare a fare i conti con il più grande esodo a cui stiamo assistendo. Un esodo che non porta con sé uno spostamento fisico da un luogo ad un altro, ma che viviamo ogni giorno esodando dal reale al virtuale. Un esodo che sta mutando il nostro modo di vivere, di conoscere, di relazionarci. Interagire col mondo da dietro uno schermo ci permette allo stesso tempo di mostrarci e di nascondersi come mai prima era stato possibile. Un palco vuoto a forma circolare, come la pista di un circo. A definire lo spazio scenico potenziali leoni da testiera, continuamente chiamati a cercare un equilibrio tra libertà di espressione ed autocensura, rispetto ed oltraggio, palesarsi e negarsi.

**BABILONIA TEATRI.** Fondata nel 2006 a Verona da Enrico Castellani e Valeria Raimondi, da subito si è distinta per lo sguardo irriverente e divergente sull’oggi. Drammaturghi, autori, registi e attori, Castellani e Raimondi, dirigono la compagnia occupandosi dell’ideazione, della scrittura, della messa in scena, della regia e in molti casi dell’interpretazione dei lavori del gruppo. Hanno indagato diverse angolazioni della vita di provincia, cristallizzandola come microcosmo di un dolore universale, affrontato con coraggio dissacrante. Coraggio che è valso al gruppo il Leone d’argento 2016 della Biennale di Venezia. Tra gli altri premi: un Premio Scenario, due premi Ubu, il premio Hystrio alla drammaturgia, il premio Franco Enriquez per l’impegno civile, il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro. Castellani e Raimondi hanno firmato tutte le produzioni Babilonia Teatri, tra le più recenti *Padre nostro* (2019), *Calcinculo* (2018), *Paradiso* (2017), *Pedigree* (2017), *Purgatorio* (2016). Hanno da poco debuttato con *Romeo e Giulietta. Una canzone d'amore*.

Ore 21:30 | Castello Aragonese

## **SCENA VERTICALE**

### **MARIO E SALEH (75’)**

scritto e diretto da Saverio La Ruina

con Saverio La Ruina e Chadli Aloui

collaborazione alla regia Cecilia Foti

produzione Scena Verticale

con il sostegno di MIBACT, Regione Calabria

in collaborazione con TMO – Teatro Mediterraneo Occupato di Palermo

All'indomani di un terremoto, in una delle tende allestite nei luoghi del sisma, si ritrovano Mario, un occidentale cristiano, e Saleh, un musulmano. La relazione ravvicinata tra i due si evolve tra differenze e agnizioni. Eventi esterni e fatti concreti ribaltano le percezioni che hanno l'uno dell'altro. Le certezze che sembrano farsi strada si ridefiniscono continuamente alla luce di quanto accade tra di loro, sorprendendo loro per primi.

Più che addentrarmi in dispute religiose, mi sono concentrato su fatti del quotidiano attraverso i quali misurare possibili conciliazioni e opposizioni. Oltre alle inevitabili differenze, irrompono avvenimenti dall'esterno che vanno a spezzare gli equilibri tra i due, ridefinendo via via le loro acquisizioni.

Ho incontrato musulmani, migranti e non, e ognuno di questi è un mondo dentro un mondo più grande, dove tanti islam si inseguono, si differenziano e anche si oppongono fra di loro. Un argomento che richiede un approccio delicato per quanto scalda gli animi con una virulenza che lascia interdetti e a volte impotenti.

**SAVERIO LA RUINA** si forma come attore alla Scuola di Teatro di Bologna e lavora, tra gli altri, con Leo De Berardinis e Remondi & Caporossi. Laureato presso il DAMS di Bologna, continua la sua formazione con Jerzy Sthur, Ludvik Flaszen e Eimuntas Nekrosius. Vince due Premi Ubu con *Dissonorata* (miglior attore e migliore testo italiano), un Premio Ubu con *La Borto* (migliore testo italiano), il Premio Hystrio alla Drammaturgia 2010, un Premio UBU con *Italianesi* (migliore attore), il cui testo giunge nella cinquina dei finalisti al Premio Riccione 2011. Nel 2015 debutta con *Polvere* per il quale riceve due Premi Enriquez (miglior attore e migliore drammaturgia). Sempre nel 2015 riceve il Premio Lo Straniero e il Premio Ruccello. Con *Masculu e fiàmmina* debutta al Piccolo Teatro di Milano e ottiene una nomination al Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2017 come "migliore interprete di monologo". Il suo ultimo lavoro, *Mario e Saleh*, debutta nel 2019 a Romaeuropa Festival. Tradotto in inglese, suoi estratti vengono presentati su Zoom in un Play Slam americano sulla drammaturgia contemporanea. I suoi testi sono stati messi in scena in Francia, USA, Lussemburgo, Messico e Venezuela.

**MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2020**

Ore 20:00 | Castello Aragonese

**AGRUPACIÓN SENŐR SERRANO**

**THE MOUNTAIN** (65')

creazione Agrupación Señor Serrano

drammaturgia e messa in scena Àlex Serrano, Pau Palacios e Ferran Dordal

performance Anna Pérez Moya, Àlex Serrano, Pau Palacios e David Muñiz

musica Nico Roig

video-programmazione David Muñiz

video-creazione Jordi Soler Quintana

spazio scenico e modellini in scala Lola Belles e Àlex Serrano

assistente di scenografia Mariona Signes

costumi Lola Belles

design di luci Cube.bz

maschera digitale Román Torre

produzione Barbara Bloin

produzione esecutiva Paula Sáenz de Viteri

direttore tecnico David Muñiz

diffusione in Italia Ilaria Mancia

management Art Republic

produzione GREC Festival de Barcelona, Teatre Lliure, Departament de Cultura de la Generalitat, Centro de Cultura

Contemporánea Condeduque, CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli – Venezia Giulia, Teatro Stabile del Veneto

– Teatro Nazionale, Zona K, Monty Kulturfaktorij, Grand Theatre, Feikes Huis.

C'è un'immagine ampiamente diffusa che ripercorre la storia delle idee: scalare una montagna, superare tutte le difficoltà per raggiungerne la cima e, una volta lì, poter vedere il mondo "così com'è". Raggiungere la verità e non solo ombre o riflessi. È una bella immagine a tutti gli effetti. Ma è davvero così? Spesso guardando dall'alto non si vede altro che nuvole e nebbia che ricoprono tutto o un paesaggio che cambia a seconda dell'ora del giorno o del tempo. Com'è il mondo allora? Come è la verità? Esiste la verità? È la verità una cima da coronare e basta, o piuttosto un sentiero freddo e inospitale che deve essere continuamente percorso?

A The Mountain convergono la prima spedizione sull'Everest, il cui esito è ancora oggi incerto; Orson Welles che semina il panico con il suo programma radiofonico *The War of the Worlds*; giocatori di badminton che giocano a baseball; un sito Web di fake news; un drone che scruta il pubblico; molta neve; schermi mobili; immagini frammentate; e Vladimir Putin che parla soddisfatto di fiducia e verità.

**AGRUPACIÓN SENŐR SERRANO.** Fondata da Àlex Serrano a Barcellona nel 2006, Agrupación Señor Serrano è una compagnia teatrale che crea produzioni originali basate su storie tratte dai tempi contemporanei. La compagnia utilizza la ricchezza di strumenti innovativi e vintage per estendere i confini del proprio teatro. Partendo da collaborazioni creative, le produzioni di Señor Serrano fondono performance, testi, video, suoni e modelli in scala per mettere in scena storie sugli aspetti discordanti dell'esperienza umana di oggi. Le produzioni della compagnia hanno coproduttori e tournée

internazionali. Nel 2015, a Agrupación Señor Serrano è stato conferito il Leone d'argento per l'innovazione teatrale alla Biennale di Venezia. Oltre a questo riconoscimento, la compagnia ha regolarmente vinto premi, sia a livello nazionale che internazionale (tra cui Premio Città di Barcellona, Premio della Critica), e ha ricevuto recensioni entusiastiche in testate come il New York Times, la Folha de Sao Paulo, L'Espresso o El País. Tra le sue più recenti produzioni si trovano The Mountain (2020), Kingdom (2018), Birdie (2016) e A House in Asia (2014).

Ore 21:30 | Teatro Sybaris

**ERMANNNA MONTANARI / STEFANO RICCI / DANIELE ROCCATO**

**MADRE (60')** *prima nazionale*

*di e con* Ermanna Montanari, Stefano Ricci, Daniele Roccato

*poemetto scenico di* Marco Martinelli

*produzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro in collaborazione con Primavera dei Teatri, Associazione Officine Theatrikés Salénto*

MADRE ci racconta di un figlio e una mamma contadina: lei è caduta dentro un pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Non si tratta di un dialogo: è un dittico, composto da due monologhi, lui che la sgrida e va a cercare gli strumenti, argani e moschetti, tubi di ferro e carrucole, la "tecnologia" per tirarla fuori, lei che in fondo, nel fondo di quel pozzo che pare infinito, confessa di non avere paura, di non sentirsi a disagio. Da quel paesaggio desolato si staglia l'allegoria di una Madre Terra sempre più avvelenata, l'incubo di una "tecnologia" che, anziché aiutare con discrezione l'umanità, si pone come arrogante e distruttrice, capace di devastare equilibri millenari. Nell'intarsio del testo, tra italiano e dialetto romagnolo, emergono due figure in bilico tra la realtà cruda dei nostri giorni e i simboli di un futuro minaccioso e indecifrabile: sembrano emblemi di una fiaba orientale.

Tre artisti dallo stile inconfondibile si sono incontrati per creare MADRE: Ermanna Montanari, attrice e autrice, Stefano Ricci, pittore e illustratore, Daniele Roccato, compositore e contrabbassista solista. A partire dalla drammaturgia scritta per loro da Marco Martinelli, si confrontano in scena intrecciando gli onirici disegni live di Ricci alle magmatiche sonorità vocali di Montanari, che dà voce sia al Figlio che alla Madre, e a quelle dolci e lancinanti del contrabbasso di Roccato.

**Ermanna Montanari**, attrice, autrice e scenografa, è fondatrice e direttrice artistica del Teatro delle Albe (1983) insieme a Martinelli. Per il suo straordinario percorso di ricerca vocale, al quale sono dedicati saggi e pubblicazioni, ha ricevuto riconoscimenti, tra questi sette Premi Ubu, Golden Laurel, Premio Lo straniero "alla memoria di Carmelo Bene", Premio Eleonora Duse.

**Stefano Ricci**, disegnatore, collabora con la stampa periodica e l'editoria in Italia e all'estero, firmando progetti per i quali è stato selezionato sull'ADI 2000, e per il premio Compasso d'Oro 2001. Ha esposto in spazi pubblici, gallerie e festival nel mondo. È docente all'ÉESI-Angouleme, all'Accademia Belle Arti Bologna, al D.A.M.S.-Udine/Gorizia. Lavora per il teatro, la danza e il cinema.

**Daniele Roccato**, contrabbassista solista e compositore, ha suonato, spesso con proprie composizioni, in festival e sale da concerto tra le più prestigiose del mondo. Per lui hanno scritto alcuni dei più importanti compositori dal dopoguerra. Opera anche nell'ambito della danza e del teatro. Ha registrato per ECM, Wergo, Sony.

**Marco Martinelli**, drammaturgo e regista, ha ricevuto riconoscimenti tra i quali sette Premi Ubu, Premio Hystrio, Golden Laurel. I suoi testi sono tradotti pubblicati e messi in scena in dieci lingue e selezionati da Fabulamundi e IPP Italian & American.

## PERFORMANCE

Venerdì 9 | ore 23:00 e ore 23:30 Castello Aragonese

Sabato 10 | ore 23:00 e ore 23:30 Castello Aragonese

**LILITH (30')**

*ideazione* Gianfranco De Franco, Cecilia Lentini e Massimo Bevilacqua

*performer* Massimo Bevilacqua e Cecilia Lentini

*disegno musicale e live set* Gianfranco De Franco

*regia visuale e scene* Massimo Bevilacqua e Cecilia Lentini

*progetto video arte* Cecilia Lentini

*disegno luci* Massimo Bevilacqua

*elementi scenici, audio e luci* Gigi Marino

*una co-produzione* Témenos e Teatro Studio Krypton

*con il sostegno di* C.U.R.A. Centro Umbro Residenza Artistiche, Micro Teatro Terra Marique, Corsia Of

*\*spettacolo consigliato ad un pubblico adulto. Solo per 20 spettatori a replica*

Allegoria del ruolo femminile nella società. Un dialogo con lo spettatore che si dirama attraverso i simboli di reclusione, inclusione e punizione. Qui il ruolo femminile diviene esempio per eccellenza della patologia sociale della repressione: la donna, nei suoi molteplici ruoli sociali a volte estremi, si rivolta e si incastra tra i simboli di genere, identità e valore. Un rito purificatore, un sabbath in cui l'essere umano abbraccia le sue fragilità. Il rito di un corpo/uomo che si avvicina a un corpo/donna sfruttando immagini della mitologia religiosa. Il suono, le atmosfere percosse e oniriche saranno la placenta all'interno della quale affiorerà il bisogno di ripercorrere un immaginario che ci appartiene nel profondo e che influenza fortemente il nostro essere in relazione con l'altro. Il viaggio in quella sorta di catarsi meditativa dove i pensieri vengono seguiti senza fermarli, vivendo la paura dell'instabilità e del caos. Esperienze che traslano l'asse della realtà, emozioni criptiche che si intrecciano con il suono/respiro dell'anima.

**GIANFRANCO DE FRANCO** Polistrumentista, suona in vari festival internazionali, da Londra, a Dublino, dall'Argentina a Mosca. Ha composto musiche per il teatro in diversi lavori di Saverio La Ruina, Dario De Luca e Giancarlo Cauteruccio. Autore e compositore di performance e site specific, collabora con artisti della scena musicale tra cui Peppe Voltarelli, Gennaro de Rosa, M. Messina /99 Posse. "Cu a capu vasciata" (MkRecords/Rubettino/Etnoworld) e "Imago" (IcarusFactory-IRD) sono i suoi due dischi da solista. Riceve due menzioni speciali per "Los Angeles Music Award 2013" e per "Artist in Music Awards 2014".

**MASSIMO BEVILACQUA** Negli anni ha sviluppato un percorso di specializzazione in scenografia virtuale e regia visuale attraverso l'adozione delle nuove tecnologie del videomapping applicate alla scenografia teatrale. Dal 2004 lavora per Teatro Studio Krypton in diverse creazioni di Giancarlo Cauteruccio. Ha lavorato con diversi musicisti tra cui Gianni Maroccolo, Beppe Voltarelli, Gennaro De Rosa, Gianfranco De Franco, Fricat, Finaz. Dal 2018 è ideatore, insieme a Giancarlo Cauteruccio, del Tenax Theatre dove conduce un laboratorio sulla performance art.

**CECILIA LENTINI** Video artista, si forma alla Libera Accademia di Belle Arti (LABA) di Firenze dove oggi insegna Fenomenologia dei Nuovi Media e Linguaggi Multimediali. È docente di Teorie e Tecniche dei Nuovi Media presso IED di Firenze. Corpi manipolati, provocazione, ricerca del linguaggio del piacere, potenza dell'indefinizione, sperimentazione sono al centro della sua ricerca artistica. Dal 2017 collabora con TS Krypton per il Tenax Theater come performer e co-regista di performance incentrate sul rapporto tra il corpo, l'identità e la sua assenza e le tecnologie.

## PRIMAVERA KIDS

Sabato 10 | ore 18:30 Chiostro del Palazzo di Città

### **TEATRO DELLA MARUCA**

#### **Pinocchio (60')**

*di e con Angelo Gallo*

*realizzazione oggetti, burattini e marionette Angelo Gallo*

*produzione Teatro della Maruca*

La storia più raccontata di sempre, ideale per grandi e piccini. Pinocchio prende vita proprio per come viene raccontato. Un meraviglioso viaggio nel teatro di figura, partendo dalla tecnica dei burattini a guanto passando poi dalle marionette alle marottes e per concludere al teatro d'oggetto, fatto con materiali di riciclo, attraverso il quale si darà vita all'enorme pescecane che inghiottirà Pinocchio. Lo spettacolo, recitato dal vivo, si rifà alle prime forme di teatro ragazzi del panorama italiano nel quale il pubblico non solo prende parte ma diventa protagonista in un susseguirsi di colpi di scena. Uno spettacolo semplice, forte e tenero allo stesso tempo in cui linguaggio evocativo del teatro di figura si mette a servizio della storia che ha accompagnato l'infanzia di ogni bambino.

**ANGELO GALLO** fondatore del Teatro della Maruca, ha vinto il Premio Otello Sarzi nel 2014. Con i suoi pupazzi e burattini ha varcato le soglie dei più prestigiosi festival e teatri del panorama nazionale ed europeo, dal Teatro Quirino al Teatro India Roma, dal Mittlefest di Pordenone a Primavera dei Teatri fino al Festival di Warsavia.